La Juventus perde un punto e subito ne approfittano Milan, Torino e Vicenza

Per la Roma sconfitta... fasulla Piace la Lazio umile e tutta cuore

L'autogol di Di Bartolomei scaturito sugli sviluppi di un calcio d'angolo inesistente (la « moviola » lo ha dimostrato) - Un buon piazzamento a fine stagione, decreterà il repechage di Vinicio? - La Fiorentina favorita dalle sconfitte di Pescara, Foggia e Bologna - Sconcerta il Napoli

ROMA — La Juventus ha perduto un punto favorendo così le sue dirette inseguitrici: Milan, Torino e Vicenza. Qualcuno ha adombrato l'ipotesi che i bianconeri abbiano badato più a risparmiare energie che a vincere a tutti i costi. Domani, l'incontro di andata ad Amsterdam, contro gli olandesi dell'Ajax, per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, non sarà certamente una passeggiata. Quindi l'ipotesi regge, anche in virtù del fatto che quattro punti di vantaggio danno un più che sufficiente margine di sicurezza. Ma se Milan e Torino hanno avuto dalla loro il fattore campo, il Vicenza è andato a vincere a Pescara, inguaiando ancor più gli abruzzesi fanalino di coda. Anzi, c'è pure da aggiungere che i rossoneri hanno vinto soltanto con un autogol, sugli sviluppi di un calcio d'angolo che la « moviola » ha rivelato essere fallace. La palla, raccolta da Santarini, non aveva oltrepassato la riga di fondo. Se poi non vi fosse stata la traiettoria falsata da Di Bartolomei, Paolo Conti avrebbe sicuramente neutralizzato il tiro di Maldera. Altri due episodi poco « puliti »: il fallo di Chinellato ai danni di Rivera, il « mani » di Bet su colpo di testa di Ugolotti. Non molto chiaro alla « moviola » è apparso il fuorigioco di Gaudino, in occasione del gol annullato. Facendo le somme, la Roma non avrebbe demeritato il pareggio. Comunque il passo falso a San Siro ha permesso ai laziali l'aggancio. Ora i giallorossi dovranno mostrare quel che valgono nelle prossime cinque tornate: tre in casa (Napoli, Vicenza e Bologna), due fuori (Fiorentina e Lazio).

La Fiorentina, pur pareggiando, si è vista favorita dalle sconfitte subite dalle sue dirette antagoniste nella lotta per la salvezza. Pescara, Foggia e Bologna (per non tralasciare il Genoa), sono nuovamente scivolate. Quasi disperata si è fatta la situazione del Pescara: se la quota salvezza è attestata a 26 punti, ne dovrebbe conquistare ben 14. L'impresa, per la simpatica squadra abruzzese, è di quelle da thrilling. I prossimi cinque impegni la vedranno giocare due volte fuori (Verona e Milan) e tre in casa (Lazio, Foggia e Genoa). Ma saranno pericolosi soprattutto gli spareggi-salvezza con Foggia e Genoa.

Si era detto, tempo fa, che il campionato si stava facendo vieppiù interessante, grazie alla suspense che esisteva in coda. Ma anche per la zona UEFA, se non per lo scudetto — per lo meno al momento attuale — i mezzi passi falsi del Napoli al San Paolo fanno fluttuare continuamente la situazione. E' la difesa che viene messa in discussione. E domenica, contro l'Atalanta, è stato Ferrario per la prima volta a « sballare ». Ma forse Di Marzio ha pure sbagliato a far giocare un Savoldi soltanto al 30%. Meglio tentare subito con Mocellin, lasciando Beppe a riposo (il quale è stato pure raggiunto in classifica cannonieri da Paolo Rossi). Per giunta, poi, il gol del pareggio di Massa sembra sia stato viziato dal fuorigioco. Pare stia diventando una nemesi: quello che i partenopei guadagnano fuori casa, lo sperperano al San Paolo.

La Lazio ha compiuto la grossa impresa di dare un calcio alla paura e agli infortuni che l'hanno costretta a scendere in formazione di emergenza (pur se Clerici e Boccolini sono titolari). Ma ha fatto di più: ha agganciato i « cugini » rivali, ha dato una mano a Luis Vinicio, per il quale forse si sarebbe aperto il capitolo « divorzio » anticipato. Ma ha fatto pure toccare con mano come i giocatori abbiano molte colpe per la situazione venutasi a creare. Se come uomo Vinicio ha le sue belle pecche, più di un biancazzurro deve recitare il « mea culpa », insieme a diversi dirigenti. E la società farebbe bene a intervenire.

Intanto ieri si sono incontrati i fratelli Lenzini che, oltre ad esaminare la posizione del general-manager Franco Manni, hanno sfiorato il « caso » Vinicio. Per Manni dovrebbe esservi una proroga. Infatti se il contratto del general-manager scade a giugno, la decisione della riconferma si doveva avere entro oggi. Ciò per dare la possibilità a Manni di intavolare trattative con altre società. Per Vinicio la situazione è fluttuante. Ieri al « Maestrelli » abbiamo avuto un breve colloquio con lui. Si è detto sinceramente pentito di quanto dichiarato a Santa Margherita Ligure, e sarebbe disponibile a rivedere la propria postizione per quanto riguarda il « divorzio » dalla Lazio. Ha pure sottolineato che non ce l'ha né con i giocatori né tanto meno con la società. Ma la sua permanenza è legata a diversi fattori: un buon piazzamento finale, assumere atteggiamenti meno viscerali e, soprattutto, abbassare le sue pretese economiche. In partenza non è perciò da escludere un suo repechage. Il presidente Lenzini, in definitiva, aveva preso per oro colato quanto affermato dal tecnico: « Non mi sento più stimolato per dare la carica alla squadra ». Era soltanto per questo che il presidente ne aveva suggerito l'esonero anticipato e non per disistima personale. Ma c'è da domandarsi: in caso di sconfitta, Vinicio sarebbe stato esonerato? Noi non crediamo, anche perché chi avrebbe avuto la spudoratezza di rimproverargli più di tanto, dal momento che aveva dovuto sbrigarsela con una Lazio « disastrata? ».

Ora la Lazio nel mese di marzo non avrà vita facile. Tre impegni fuori (Pescara, Foggia, Napoli) e due in casa (Vicenza e Roma) col «derby» che nasconde tante insidie. Soltanto se continuerà a battersi con la stessa umiltà, la determinazione e il cuore sfoderati con l'Inter, sarà possibile che raccolga frutti, altrimenti... Chiudiamo col Perugia che è tornato a vincere dopo ben sei turni. Il suo cammino ebbe un intoppo dopo l'incontro con la Lazio. Le squalifiche per i « fatti » del dopo-Vicenza hanno pesato eccome: quattro pareggi e due sconfitte. Goretti ha ben esordito contro il Bologna segnando anche un gol, ma le prossime cinque partite si annunciano terribili: tre fuori casa con Juventus, Inter e Torino; due al « Renato Curi » con Napoli e Milan. Il valore di questo Perugia lo si conoscerà in pieno soltanto dopo questa proibitiva cinquina: lotta di « vertice » o tranquilla posizione di centroclassifica? Questi i due interrogativi che dovranno essere sciolti.

g. a.

● AGOSTINELLI ha avuto vita dura contro SCANZIANI, uno dei migliori dell'Inter nella partita con la Lazio. Forse domenica il biondo centrocampista verrà lasciato a riposo

La riunione del Comitato nazionale del PCI

Gli obiettivi prioritari per la riforma dello sport

Si è riunito a Roma il Comitato Nazionale per lo sport del PCI. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato in cui è detto:

« Il Comitato nazionale dello sport, riunito il 25 febbraio, ha esaminato i fatti nuovi che si sono verificati dopo la 1. Conferenza del PCI sullo sport per iniziativa dei Partiti, dei poteri pubblici, dei sindacati, del CONI e degli Enti di promozione sportiva.

Nel confermare la necessità che le varie iniziative delle diverse forze e istituzioni confluiscano sugli obiettivi più importanti, che colleghino lo sviluppo e la riforma dello sport al programma di soluzione della crisi e di rinnovamento del Paese indica i compiti più urgenti dei gruppi di lavoro e di tutti i compagni impegnati nello sport:

1) sviluppare un vasto movimento e forti pressioni per una rapida approvazione di una legge sullo sport da parte del Parlamento;

2) partecipare alla elaborazione delle leggi regionali che debbono attuare la «382-616» per farne strumenti efficaci di sviluppo della pratica sportiva, per la piena utilizzazione degli impianti esistenti, per un sostegno dei programmi delle società sportive che siano coerenti con le finalità dei piani regionali e comunali, fondando l'azione per lo sviluppo sulla collaborazione di tutte le componenti reali che devono essere fedelmente rappresentate nei Comitati consultivi ed evitando qualsiasi forma di discriminazione diretta o indiretta;

3) promuovere iniziative unitarie per l'obiettivo prioritario della diffusione dello sport nella scuola e la riforma degli ISEF, per l'avvio della ricerca scientifica applicata allo sport, per la rimozione dello stato di inferiorità delle donne per il superamento della grave situazione di inferiorità in cui versa il Meridione.

In questa vasta azione unitaria l'attenzione principale dovrà essere data al ruolo di protagonisti delle associazioni e delle società sportive che è necessario divengano il fulcro della lotta per la riforma e che da un serio processo di democratizzazione interna possono acquisire la forza necessaria per contribuire al rinnovamento dello sport nel nostro paese ».

Contro il Pescara torna Cordova Agostinelli l'escluso?

ROMA — Giornata di riposo per i giocatori della Lazio, dopo la vittoriosa partita con l'Inter. Sul terreno di gioco del « Maestrelli », hanno fatto allenamento soltanto quei giocatori che domenica non hanno giocato e quelli reduci da freschi infortuni. C'erano D'Amico e Ammoniaci tornati ad allenarsi dopo una lunga assenza e Martini, ormai avviato sulla strada della completa guarigione. Si è allenato anche Cordova, che scontato il turno di squalifica, domenica farà il suo ritorno in squadra. Chi gli cederà il posto? Vinicio non l'ha detto, ma s'è lasciato sfuggire una frase, che fa trasparire le sue intenzioni: « Ho visto un Agostinelli stanco e bisognoso di un turno di riposo ». Questo vuol dire che con molta probabilità a lasciare il posto a Cordova sarà proprio il biondo centrocampista. Salvo ripensamenti in extremis, è ovvio.

Bianconeri ad Amsterdam per l'Aiax

Trapattoni recupera Morini ma forse perde Benetti

Del vecchio squadrone olandese è rimasto solo Krol

Dalla nostra redazione

TORINO — Stamane la Juventus si imbarca a Caselle e decolla alla volta di Amsterdam dove domani sera incontrerà l'Ajax nella prima delle due partite del quarto di finale della « Coppa dei campioni ». Il presidente dell'Ajax, Van Praag, preferisce per ragioni di cassetta trasferire la partita dal vecchio campo sociale (28 mila posti) a quello Olimpico, dove il tifo è forse meno « caldo » ma in grado di stipare almeno 65 mila spettatori.

La Juventus dovrebbe recuperare in tempo Morini, ormai sfebbrato, sicché l'unico male in arnese è Benetti che a Firenze ha giocato tutta la partita con un piede malconcio. Ieri mattina il dott. La Neve sottopose l'arto all'esame radiografico: niente di rotto, fortunatamente, ma Benetti non riesce nemmeno ad infilarsi la scarpa.

Il punto di Firenze ha « accontentato » la squadra anche perché delle inseguitrici solo il Vicenza ha conquistato un punto in media inglese, ma poi, è inutile nasconderlo, non è del Vicenza che la Juventus ha paura.

Il blasone degli avversari è tra i più prestigiosi ma a dirla tutta è rimasto soltanto il nome: Ajax, per tre volte consecutive vincitore della « Coppa dei Campioni » (edizioni 71, 72 e 73) e scritto nella memoria dei giocatori juventini che il 30 maggio '73, a Belgrado, persero (1-0) proprio contro i « lancieri » di Amsterdam l'unica finale dei « Campioni ».

L'Ajax ormai è un'altra cosa e di quella covata europea è rimasto a ricordare i grandi assenti Cruyff, Neeskens, Hulshoff, soltanto più Krol, l'ultimo « big », vice campione del mondo, che allora era terzino e ora dirige il traffico come « libero ». L'Ajax nell'anticipo della scorsa settimana ha perso 1-0 a Deventer, contro il Goaherd Eagles, e da ieri è in ritiro a Wassenaar, una cittadina a 40 chilometri da Amsterdam. Molti credono che i « tulipani » si trasformeranno in « Coppa » (nel limite del possibile) perché ormai la squadra è tagliata fuori dalla corsa allo scudetto destinato quest'anno al PSV Eindhoven. Per la squadra ancora per pochi mesi affidata allo jugoslavo Tomislav Ivic (è già pronto infatti Cor Brom, attuale allenatore dello Sparta di Rotterdam) la « Coppa dei Campioni » è l'obiettivo più appetibile, ma i critici europei tagliano fuori l'attuale Ajax da un così grosso traguardo.

La Juventus ha eliminato l'Ajax nella « Coppa Uefa » del 74-75 (due gol di Damiani) e in quell'edizione fu eliminata a sua volta in semifinale dall'Enschede Twente Nelle due partite Zuidema segnò tre gol alle spalle di Zoff. Ricordiamo questo nome perché Zuidema si è trasformato in terzino e ora gioca con la maglia n. 2 dell'Ajax. Forse sarà il guardiano di Bettega.

Nello Paci

Le quote del Totocalcio

ROMA — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 27 del 26 febbraio 1978: ai 93 vincenti con punti 13 spettano 18 milioni 36 mila 100 lire; ai 2.761 vincenti con punti 12 spettano 607 mila 50 lire.

Il norvegese primo a Tempio Pausania con il grosso del gruppo a 4'34"

Knudsen scatenatissimo prenota il « Sardegna »

Moser e De Vlaeminck imprigionati nel plotone, hanno clamorosamente sbagliato i propri calcoli

Dal nostro inviato

TEMPIO PAUSANIA — Il norvegese Knudsen, un socio di Gimondi e Van Linden, l'atleta che già nel trofeo Laigueglia aveva portato sul podio i colori della Bianchi Faema, ha messo nel sacco Moser e De Vlaeminck. Sembrava che nessuno potesse uscire dalla morsa dei due Sanson e invece da un guizzo di Fuchs immediatamente seguito da Knudsen e da altri è nato a 40 chilometri dal traguardo l'episodio che a Tempio Pausania presenta una situazione tutta nuova, tutta diversa da quella di ieri. Come riferiamo più avanti, Moser e De Vlaeminck hanno perso il treno per un errore di valutazione, e così precipitano nel foglio dei valori assoluti. Leggete, prego: Knudsen vince, si aggiudica il massimo degli abbuoni (10") e assume il comando del Giro di Sardegna con 7" su De Witte, 10" su Fuchs e 18" su Passuello. Staccatissimi, eliminati dalla lotta per il primato De Vlaeminck, Moser, Van Linden e Saronni: l'uomo del giorno è Knut Knudsen, un eccellente passista in condizioni di forma smaglianti, un tipo che in questo periodo non sente la catena, come si dice in gergo, un corridore cui bisogna levarsi tanto di cappello.

La terza tappa era cominciata in allegria perché il ritrovo di Nuoro era sotto un cielo azzurro che illuminava i dintorni. E nel tepore del mattino il cronista punzecchiava Gimondi in difetto di fiato e di gambe, come dimostra la classifica, e il vecchio campione stava al gioco non senza ribattere. « Gli anni passano, il motore perde colpi, la macchina sbuffa, forse è il caso di andare in rimessa, direte, però se mi guardo alle spalle dovrei consolarmi. Colleghi più giovani e abbastanza quotati accusano distacchi superiori, ma non è questo il punto. Anche in età verde disputavo il Giro di Sardegna alla chetichella e dovrei dannarmi proprio adesso? No. La stagione è lunga e verrà il mio turno... ».

Il fischietto di Vito Ortelli (direttore di corsa) dava il segnale di partenza e subito era un susseguirsi di scaramucce nelle quali figuravano Van Linden, De Vlaeminck, Paolini, Panizza, Knudsen, Bellini, De Witte e Rossignoli. Un avvio sparato, poi calma per chilometri e chilometri. Cammin facendo, l'occhio spaziava sui boschi di sughero, sui greggi di pecore, sui campi disadorni dove imperano le pietre. La gente di Buddusò salutava festosa. Ad un cenno di Donadello rispondeva Rota, mastino della Sanson, e in un baleno veniva zittito l'olandese Schuiten, mentre Saronni e De Vlaeminck si stuzzicavano a vicenda. Mezzogiorno era già suonato quando un trenino color caffelatte bloccava la carovana: i ciclisti consumavano il sacchetto delle vivande e rimontavano in sella con l'intenzione di digerire senza affanni. Ciao Telti, ciao Calangianus e fuori il taccuino per marcare i nomi di 14 attaccanti. Sono Fuchs, Di Federico, Parsani, Marchetti, Edwards, De Geest, De Witte, Caverzasi, Fontanelli, Loro, Bertoglio, Donadello, Salutini e Knudsen che ben presto guadagnano terreno e precisamente 2'30" nel momento in cui inizia il circuito finale, un anello di 16 chilometri da percorrere due volte. E' una azione importante con alcuni luogotenenti alla caccia della maglia di « leader » una fuga che scombinerà i piani dei campioni, di Moser e De Vlaeminck, in particolare.

Dunque, la pattuglia dei 14 prende il largo guidata da un Knudsen scatenato. I quattro Sanson (De Witte, Edwards, De Geest e Marchetti) non collaborano, ma fa lo stesso. Sbucano dal gruppo Casiraghi, Passuello e Parecchini che si aggancerano ai primi, e perché Moser e De Vlaeminck non si muovono? Perché davanti sono rappresentati da un De Witte ben piazzato, col medesimo tempo di Knudsen, un De Witte che potrebbe imporsi potendo contare su tre scudieri, ma sono calcoli sbagliati. E nel dubbio De Vlaeminck cerca di rimediare, lascia a Moser il compito di francobollare Van Linden e se ne va, però è tradito da una foratura su un pezzo di strada bianca e addio speranza di ricongiungimento anche perché i soccorsi tardano

Nella conta degli appiedati fa testo Saronni con tre bucature, e in ultima analisi gli attaccanti volano, creano un abisso, qualcosa come 4'34", e nella conclusione di Tempio Pausania quel ciclone di Knudsen prende la testa da lontano e mette in riga Edwards, De Witte e compagnia. Moser ha l'aria del cane bastonato. « Incredibile, erano in quattro e hanno preso la paga dal norvegese. Quattro piccioni » sbotta Francesco.

« Non si lasciano scappare uomini staccati di 13" in classifica come Knudsen e Fuchs, dovevate reagire subito », osserva il sottoscritto, e il campione del mondo non batte ciglio, incassa, chiude il dialogo. « Ormai è fatta: tutti possono vincere il Giro di Sardegna meno io e Moser », dichiara De Vlaeminck. Oggi andremo a Santa Teresa di Gallura con una prova di 142 chilometri che promette una grossa volata: Knudsen scoppia di salute e non trema.

Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Knut Knudsen (Norv.) che copre i km 174 della Nuoro-Tempio Pausania in 4 ore 59'22" (media oraria di km. 34.874 (abbuono 10"); 2) Philip Edwards (Ing.) s.t. (5"); 3) Ronald De Witte (Bel.) s.t. (abbuono 3"); 4) De Geest (Bel.); 5) Fuchs (Svi.); 6) Di Federico; 7) Caverzasi; 8) Parecchini; 9) Loro; 10) Casiraghi; 11) Bertoglio tutti col tempo del vincitore; 12) Marchetti a 3"; 13) Fontanelli s.t.; 14) Passuello s.t.; 15) Parsani a 7"; 23) Bitossi a 4'34"; 34) Moser; 36) Rick Van Linden (Bel.); 38) De Vlaeminck (Bel.); 43) Saronni; 45) Gimondi; 46) Barone; 47) Corti; 56) Basso; 57) De Mujnch (Bel.); 81) Battaglin tutti col tempo di Bitossi; 84) Houbrechts (Bel.) a 6'43".

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Knut Knudsen (Norv.) in 14 ore 07'48"; 2) De Witte (Bel.) a 7"; 3) Fuchs (Svi.) a 10"; 4) Passuello a 18"; 5) Parecchini a 46"; 6) Caverzasi a 48"; 7) De Geest (Bel.) s.t.; 8) Marchetti a 1'03"; 9) Parsani a 1'100"; 10) Di Federico s.t.; 11) Loro a 1'12"; 12) Caverzasi s.t.; 13) Bertoglio s.t.; 14) Fontanelli a 2'11"; 15) Donadello a 2'30"; 16) Edward (Ing) a 2'46"; 19) De Vlaeminck (Bel.) a 4'31"; 20) Moser a 4'33"; 21) Van Linden (Bel.) a 4'34"; 22) Saronni a 4'44"; 36) Gimondi a 5'32"; 37) Corti s.t.; 39) Bitossi s.t.; 40) De Muynck s.t.

● KNUDSEN è la nuova maglia ciclamino del Giro di Sardegna

Basket: ora si gioca per lo scudetto

Cinzano e Sapori poule in extremis

Domenica è in programma la prima giornata - Oggi a Milano il Cinzano in coppa Korac contro il Bosna Sarajevo

La fase introduttiva del campionato, 22 equilibratissimi incontri ha scelto le otto squadre, sei della serie A1 e due della A2, che disputeranno la « poule scudetto », penultimo stadio della prima dei Play-Offs ai quali è demandato il compio di eleggere la compagine regina. Mobilgirgi, Gabetti, Sinudyne, Xero, Perugina Jeans e Althea si erano guadagnate la promozione con qualche giornata d'anticipo. Cinzano e Sapori hanno invece dovuto penare sino allo scadere degli ultimi quaranta minuti di gioco per avere la meglio nei confronti di Pagnossin e Mecap, temutissime rivali dirette.

Andando a vincere a Genova, i milanesi di Pippo Faina hanno scongiurato ogni pericolo, agguantando nel contempo, ma con non poco affanno, l'ultimo treno disponibile. Il match di Genova è stato drammatico, ma alla fine si è fatta finalmente sentire in campo anche la presenza di Ferracini.

Il Pagnossin doveva assolutamente vincere contro la Sinudyne e sperare in un passo falso del Cinzano. Le cose sono andate esattamente al contrario e i goriziani hanno dovuto rimandare di almeno dodici mesi l'appuntamento con la « poule » scudetto. La lotta tra milanesi e goriziani ha caratterizzato le ultime partite della prima fase. Ma a partire da domenica prossima, quando andrà in scena la prima giornata della « poule », non mancheranno sicuramente altri motivi interessanti.

Anche il Sapori giocherà per lo scudetto. I senesi hanno conquistato la posizione di rincalzo alle spalle dell'Althea a dispetto del Mecap. In realtà Sapori e Mecap hanno chiuso la prima fase del torneo con lo stesso punteggio in classifica generale, ma l'aver vinto entrambi gli incontri ha strizzato l'occhio ai senesi.

Le otto squadre sono ora state suddivise in due mini-gironi. Mobilgirgi, Sinudyne, Perugina Jeans e Sapori sono intruppate nel girone A, mentre Gabetti, Xero, Cinzano e Althea in quello B. Le squadre giocheranno incontri di andata e ritorno e le prime due classificate di ogni girone si contenderanno il titolo nella fase dominata « Play-Offs ». Nel girone A, Girgi e Sinudyne dovrebbero spuntarla senza eccessivi problemi; un tantino più equilibrato appare invece il girone B, dove alle spalle della favorita Gabetti si accenderà certamente una lotta estenuante tra le due milanesi e l'Althea Rieti.

Le squadre che sono rimaste escluse dalla « poule » giocheranno quella che viene denominata nuova serie A. Suddivise in due gironi, le sedici contendenti tenteranno la scalata alla A1. Le prime tre classificate di ciascun mini-torneo completeranno infatti il quadro delle 14 che l'anno prossimo disputeranno i primi incontri della categoria maggiore.

Il Cinzano ha dunque conquistato il diritto a disputare la « poule ». Gli infortuni preoccupano comunque Pippo Faina, che proprio questa sera dovrà nuovamente fare appello alla versatilità di Silvester, allag rinta di Hansen, alla concretezza di Bianchi e... alla dea bendata, per non soccombere nei confronti del Bosna Serajevo. Al Palalido andrà infatti in scena la partita di andata di semifinale della coppa Korac. Il compito dei milanesi è difficile: oltre che contro gli infortuni, Silvester e compagni, dovranno lottare anche contro la squadra, il Bosna appunto che capeggia il campionato jugoslavo. L'altra semifinale è in programma invece a Belgrado dove il Partizan incontrerà lo Juventud Badalona.

La Girgi scenderà in campo domani sera a Stoccolma per giocare contro l'Alvik. L'obbligo è di vincere.

Angelo Zomegnan

In Finlandia i fondisti hanno tradito tutte le ottimistiche giustificate attese

A Lahti peggio che a Garmisch: lo sci azzurro è all'«anno zero»

Cecoslovacchia, Francia e Svizzera fra i centroeuropei hanno fatto meglio di noi — L'URSS che era una delle favorite, ha vinto meno del previsto

Dal nostro inviato

LAHTI — Anche la seconda lunga vicenda mondiale della stagione si è conclusa. Dopo Garmisch, che ha lasciato un gusto amaro allo sci azzurro, ecco Lahti, con un sapore ben più aspro da accettare. Lì una medaglia d'argento ci era parsa premio inadeguato alle nostre pretese. Qui, anche se non c'era da far conto sulle medaglie, si sperava in una pattuglia — i ragazzi erano in sei — un po' più competitiva. Ci eravamo un po' tutti illusi su risultati stagionali decisamente buoni, come la magnifica vittoria di Giulio Capitanio a Castelrotto e le successive conferme di Reit-Im-Winkl e di Ramsau. Bisogna considerarli buoni quei risultati perché, se non sono bugiardi, ma sono invece reali, significa che i nostri ragazzi sono bambini, anzi peggio: sono atleti senza temperamento e incapaci di reagire e di battersi fino all'ultima stilla di energia come hanno fatto i vari Jiri Beran, Stan Dunklee, Alf-Gerard Deckert, Pertti Teurajarvi e Konrad Hallenbarter, Shiro Sato, Werne Vogel e Edi Ohauser. E cioè, badate bene, non grandi campioni, ma atleti validi, che nessuno si sarebbe sognato alla vigilia dei « mondiali » di considerate superiori ai nostri migliori.

La 50 chilometri era l'ultima trincea. Lì bisognava tenere a bada i centroeuropei e mantenere il sesto posto nella classifica delle gare individuali di fondo (che tien conto dei primi venti) e invece che tenerli a bada i quattro azzurri hanno concluso con tanta modestia da precipitare la squadra dal sesto al decimo posto, preceduta dalla Cecoslovacchia, dagli USA, dalla Francia e dalla Svizzera. Un risultato sconfortante perché chiarisce — e le cifre sono sempre oneste per quanto possano essere crude — che l'undicesimo posto della staffetta è solo lievemente peggiore della classifica per squadre delle tre prove individuali. E qui non ci sono alibi che tengano, perché gli atleti erano senz'altro ben preparati, perché non si è sbagliata la scollina (né era possibile sbagliarla con quella neve e con quelle temperature) e perché, infine, l'assistenza — sia sotto il profilo medico che sotto quello dei materiali — era ottima.

Si potrebbe forse obiettare che esiste la tendenza, rimediata probabilmente dalle norme che reggono il nostro sport più popolare, di considerare i ragazzi come dei bambini ai quali bisogna rimboccare le coltri e dare la pappa, magari col biberon. Finché non ci metteremo in testa che gli atleti sono degli uomini e non dei paraplegici mentali ci troveremo della gente che al minimo inconveniente si arrende e corre a farsi coccolare dalla mamma. Si parla tanto di sport come elemento vivo della cultura e poi si ovattano gli atleti con attenzione estrema e li si tiene accuratamente lontani dalla realtà che, come è noto, potrebbe inquinare le loro menti candide e ingenue.

In tanta malinconia c'è di buono che all'Italia è stata assegnata — assieme a Unione Sovietica, Finlandia, Svezia, Norvegia, USA, Svizzera e Polonia — una delle nove prove della coppa del mondo della prossima stagione. Il medagliere ha privilegiato tre paesi su tutti: L'URSS, la Finlandia e la RDT. Lievemente più sotto la Svezia che con due medaglie d'oro ha salvato una situazione che si stava facendo critica.

Gli scandinavi, rischiavano di concludere senza medaglie e invece hanno risolverato un vecchio campione, che gli ha permesso il bel bottino di due vittorie. La staffetta il « killer » dello sfortunato Pitkanen è stato certamente Thomas Magnusson, ma senza la prima prodigiosa frazione di Sven-Ake Lundabaeck difficilmente la Svezia avrebbe vinto. La Finlandia arrivava ad essere il primo dei paesi nordici e il colpo le è riuscito in pieno. Alla Finlandia è andata bene anche sotto il profilo economico. Il numero minimo di spettatori per andare in pareggio era di 180 mila. E tanti sono stati.

L'Urss ha vinto meno del previsto soprattutto a causa della strepitosa bravura delle fondiste finniche che come minimo gli hanno sottratto la medaglia d'oro della staffetta. La crisi di Baljajev, che torna a casa con due medaglie d'argento, ha « ucciso » anche la staffetta maschile. Ma il fondo è fatto così: bisogna che tutto vada per il verso giusto e si può anche essere fortissimi come indubbiamente era la formazione sovietica e trovarsi a fronteggiare situazioni imprevedibili.

La RDT ha messo in luce le difficoltà di rifare la bellissima squadra di Faun (Gerhard Grimmer, Gerd Heimar Klause, Gerd Hessler e Dieter Meinel). Klause c'è ancora, ma è sul viale del tramonto, somiglia a malapena al grande atleta che dominò la « Vasaloppet » del '75 e che conquistò l'argento sui 50 chilometri a Innsbruck. I tedeschi della RDT sono imbattibili nella combinata nordica e hanno una squadra giovane e formidabile nel salto da entrambi i trampolini.

La Francia ha conquistato la prima medaglia grazie al piccolo e tozzo finanziere Jean Pierrat. Il montanaro francese è assai noto da noi per aver vinto la « marcialonga » dell'anno scorso. Il bronzo sui 50 è il giusto premio ad un atleta coraggioso e tenace. L'Austria si è salvata in extremis con l'argento del soldatino 21enne Alois Lipburger nel trampolino gigante. Anche quello è un giusto premio, perché l'Austria ha avuto la jella di perdere il grande saltatore Karl Schnabl. Il campione olimpico si è rotto una caviglia in allenamento ed ha deciso che ne ha abbastanza di gettarsi da una buca in cielo dove gli uomini son tanto lontani da sembrare formiche.

Remo Musumeci

Fraizzoli invitato a parlare chiaro

ROMA — I giornalisti sportivi dei quotidiani romani e della TV e i corrispondenti sportivi dei più importanti quotidiani italiani e dei quotidiani sportivi hanno approvato ieri un documento con il quale, dopo essersi riservati la facoltà di ricorrere alle vie legali, invitano il presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli — che domenica sera negli spogliatoi dell'« Olimpico » li ha insultati, facendo di ogni erba un fascio, per avere un giornale rivelato la visita di sua moglie nel camerino dell'arbitro Agnolin nell'intervallo di Roma-Inter — a parlare chiaro in relazione alla sua affermazione di essere « stato sempre generoso nei confronti del circolo romano dei giornalisti sportivi ».

In particolare nel comunicato si chiede che Fraizzoli specifichi « a chi avrebbe elargito finanziamenti, a quale titolo e in che misura, in modo da poter esigere l'apertura di una eventuale inchiesta a carico dei responsabili ».

Intanto l'Inter ha fatto sapere che Fraizzoli ha inviato una lettera di precisazione al presidente del Gruppo Romano dei Giornalisti Sportivi e alle redazioni sportive dei quotidiani romani. Il testo della lettera non è stato rivelato.

I big della racchetta nel WTC di Milano

MILANO — Quasi tutti i grandi nomi del tennis mondiale saranno presenti al Palasport di Milano dal 27 marzo al 2 aprile per la « Ramazzotti Cup » valevole quale quinta prova del W.T.C., il campionato mondiale di tennis.

con Unità Vacanze a

CUBA

Itinerario: Milano - Madrid - Avana - Santa Clara Cienfuegos - Varadero - Avana - Madrid - Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 17 giorni

Partenza: 18 marzo

QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 800.000**

Per informazioni e prenotazioni:

unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO

Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST